

La fine dell'Ilva fra i botti in un corto

Proiettato ieri al Bellarmino Firework onirica pellicola sul siderurgico che implode

di FABIO DI TODARO

L'idea, seppur enfatizzata e ripresa inconsapevolmente, è tratta dalla realtà: un'esplosione all'interno dell'Ilva, come accadde due volte in pochi mesi all'inizio del 1978, ricordo vivo nella mente di Pinuccio Stea. Soltanto le memorie storiche come la sua ricorderanno il duplice attentato incendiario nel siderurgico all'epoca di proprietà statale, nell'anno che avrebbe segnato l'apice della faida interna lanciata dai terroristi. Molti di più, invece,

porteranno nel 2012 l'utopia esplicitata da Giacomo Abbruzzese, regista di Fireworks, cortometraggio presentato un mese fa al "Torino Film Festival" e proiettato ieri pomeriggio al "Bellarmino". Ce n'era di pubblico, giovane e non, fuorisede con la città nel cuore e tarantini restii ad accantonare la cultura, desideroso di ascoltare le parole del regista e degli interpreti: non a caso scelti dalle aree più difficili del Mediterraneo, a eccezione di due de-

buttanti attori tarantini. "Perché ogni forma di resistenza si è concretizzata con l'intervento di forze esterne".

La storia, che Abbruzzese s'è affrettato a definire come "un sogno a cui almeno una volta hanno fatto riferimento i nostri concittadini", ha raccolto consensi. È un gruppo poliglotta di ecologisti a immaginare un futuro diverso per il capoluogo: senza il siderurgico. È la notte del 31 dicembre quando "gli angeli chiamati a liberare Taranto dalla dittatura industriale e militare" coronano l'utopia: vedere l'Ilva, tra i fuochi d'artificio, implodere su se stessa. L'E312, il

camino che sbuffa diossina a getto continuo, esala l'ultimo respiro acre alle soglie del nuovo anno, per poi addormentarsi per sempre. Fireworks, oltre al sogno, è un racconto per gli occhi che in molti casi mai prima di ieri avevano scorto alcuni luoghi: l'industria presa dall'alto, Punta Rondinella, l'isola militare di San Paolo, la palafitta lancia siluri ai piedi del ponte Punta Penna, il murales dell'artista Blu a Grottaglie. Chiaro il desiderio dell'autore: rianettere a Taranto le vaste aree sottratte dal siderurgico e dalla Marina. "La mia chimera è vederle riutilizzate come spazio artistico a disposizione della città".

Il regista Giacomo Abbruzzese



Giacomo Abbruzzese, regista e sceneggiatore, è nato a Taranto il 3 giugno 1983. Diplomatosi al Liceo Aristosseno nel 2002, si è laureato in scienze della comunicazione a Siena e specializzato al Dams di Bolo-

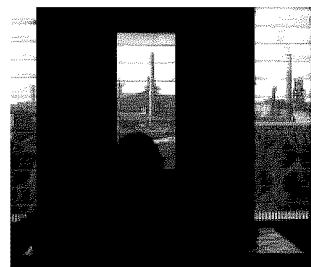
gna con una tesi sul cinema digitale scritta all'università di Montreal. Allo studio internazionale di arte contemporanea "Le Fresnoy", a Lille, ha conseguito un diploma di studi superiori. Ha vissuto per un anno e mezzo in Palestina, lavorando come direttore artistico della televisione pubblica AQ-TV e insegnando sceneggiatura e montaggio alla scuola di cinema Dar al-Kalima di Betlemme. Lì ha girato Archipel (23'), premiato come miglior cortometraggio al Torino Film Festival 2010. Nella sua filmografia ci sono altri due brevi lavori: Droga Party (19', 2006) e Passaggi (17', 2007). Fireworks, messo in cantiere quattro anni fa, è costato

complessivamente 65mila euro, con un contributo economico dell'Apulia Film Commission. Nel cast ci sono due attori tarantini, debuttanti: Angelo Lo-sasso e Angelo Cannata.

[f.d.t.]



VISIONARIO
«Firework» è un film onirico e visionario (in alto, e a lato, due fotogrammi del cortometraggio) che immagina la fine dell'Ilva per «implosione»



La notte del 31 dicembre, tra i fuochi d'artificio, saltano in aria le ciminiere...

